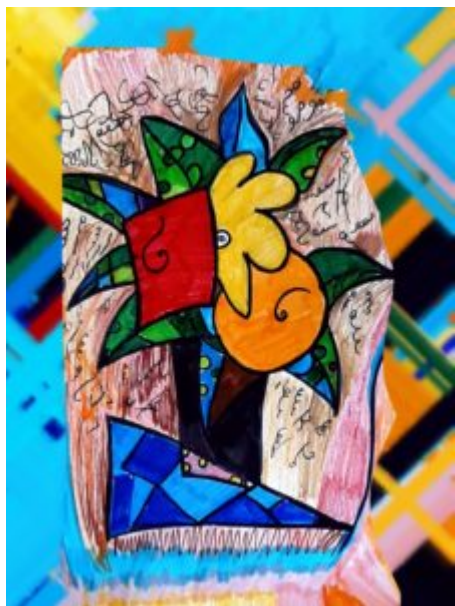


Allarme rosso per infanzia e adolescenza



Per gentile concessione dell'autore e della Associazione Proteo Fare Sapere dal lui presieduta pubblichiamo uno stralcio di una più ampia riflessione [disponibile nel sito della associazione stessa.](#)

di Dario Missaglia

I medici, soprattutto coloro che si dedicano alla cura dell'infanzia e dell'adolescenza, la chiamano "pandemia secondaria".

Il concetto indica la vasta gamma di conseguenze psicologiche, relazionali, emotive, cognitive che risultano compromesse dal prolungarsi della pandemia.

"Secondaria" dunque, non per importanza minore rispetto alla pandemia che produce ricoveri in terapia intensiva e decessi quotidiani, ma perché conseguenza meno tangibile, visibile e quantificabile di quella primaria che ogni giorno invade le comunicazioni ufficiali. Una pandemia che sembra sfuggire la cronaca, forse per il significato anche politicamente "eversivo" che essa contiene. A differenza infatti della pandemia primaria, la secondaria non si sconfigge soltanto con il vaccino o i farmaci ma con scelte politiche, sociali ed educative che non vediamo all'ordine del giorno del governo.

Basta scorrere i siti dedicati delle diverse associazioni, per rendersi conto che il livello di allarme è oramai altissimo e stridente con la realtà dichiarata. Perché, mentre grazie a una campagna vaccinale che si è fatta sempre più intensiva, sono diminuiti i decessi, anche se crescono i contagi, sulla pandemia secondaria cala il silenzio delle fonti ufficiali. Ma la consapevolezza del fenomeno c'è perché oramai innegabile. Ricerche condotte in tutto il mondo e con dovizia di dati e numeri anche in Europa (la nostra rubrica "Europanews" ne offre ampia documentazione), ci dicono che il prolungarsi di questa fase di pandemia, con il suo carico di ansie, paure, limitazioni, riaperture e nuove chiusure, ulteriori richiami di vaccino, incertezza sul futuro, sta producendo ferite gravi e profonde nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Solo per citare una fonte autorevole e istituzionale, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel maggio scorso ha pubblicato il rapporto su "Covid19 e adolescenza" in cui documenta ampiamente il processo di aggravamento delle condizioni dell'adolescenza: insonnia, abuso di alcool e medicinali, chiusura in se stessi, cyberbullismo, scatti violenti, crisi del rapporto genitoriale, stati d'ansia e depressione, episodi di autolesionismo e tentativi di suicidio.

[CLICCA QUI PER LEGGERE TUTTO L'ARTICOLO](#)